

# Pensiero Eucaristico

Dice Gesù Cristo che dove uno stima avere il suo tesoro, ivi tiene il suo affetto. Perciò i santi che non stimano né amano altro tesoro che Gesù Cristo, nel SS. Sacramento tengono il loro cuore e tutto il loro amore.

S. ALFONSO  
(Visite al SS. Sacramento - Vis. VI)

Anno XXXVI  
Numero 9 - 10  
Settembre - Ottobre  
1966

*Quando  
il cuore  
della mamma  
è un altare  
la famiglia  
diventa  
Chiesa vivente*



IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

"ARCHIVIO GENERALE"  
PP. REDENTORISTI  
VIAMERULANA, 31  
ROMA 3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

# SALFANSA

rivista mensile di apostolato

# S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXVI - N. 9-10  
Settembre-Ottobre 1966

**ABBONAMENTI**  
Ordinario L. 500  
Sostenitore L. 1000  
Benefattore L. 1500

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO** - (Salerno) **PAGANI**  
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista «S. Alfonso» - Sped. abb. post. Gr. IV

## SOMMARIO

Nella Casa del Padre	
P. Koch	p. 81
Appello di Paolo VI per la pace	p. 83
S. Alfonso cantore del Perpetuo Soccorso di Maria SS.	
P. A. Muccino	p. 84
Aiutare il destino	
Mons. De Sanctis	p. 86
Intervista sulla preghiera	
P. Boleaars	p. 88
Le Missioni: S. Domenica	p. 92
Primo convegno dei Cooperatori Redentoristi	p. 93
Feste alfonseiane	p. 94
Nella pace di Cristo	p. 95

Direttore Responsabile: P. Bernardino M. Casaburi C. SS. R.  
Se ne permette la stampa: P. Vincenzo Carloti Sup. Prov.  
Imprimerur: ex Curia Nuc. Pagan. mense Sept. 1966  
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949  
Tipografia Francesco Sicignano - Pompei - Telef. 83.11.05

## Offerte per i piccoli Missionari

(da gennaio 1966)

P. Titomanlio Salvatore L. 15.000 — 5 doll. — Pia Zarro NEWARK 1 doll. —  
N. N. L. 10.000 — Antonio Pentangelo Anna Squillante METUCHEN N. J. 2  
L. 1000 — Tommaso Cuomo L. 5000 — doll. — Antonietta Capuano Apostolico  
Coppola Domenica 1000 — Fimiani Gelsomina 1000 — Franza Maria 1000 — So-  
relle Pentangelo 3000 — Nunziata O- limpia 700 — Ceres Raffaella NEWARK U. S. A. 50 doll. — Maria Lieto 1000.

### Cooperatori

Acerra, Suor Angela Soriano L. 10.400. *Montesantangelo*, Anniletti Laura 1000.  
Acerno, Veglia Giuseppina 500. *Montano Antilia*, Bolbi Ersilia 200; Capu-  
Acquarola, Coppola Rosa 500. to Michelina 500; Panzuti Rosina 500.  
Amorosi, Di Gioia Antonietta 200; Fer- *Mormanno*, Grisolia Maria 1500.  
rucci Antonio Pasquale 200; Renzi An- *Napoli*, Bryda di Soletto Pietro 1000; Lit-  
tonio 500. ta Ferdinando 300.  
Anacapri, Brunetti Rosa 1500. *Olevano sul Tusciano*, Di Matteo Mat-  
Atrani, Avv. Francesco Saverio Proto teo 1000.  
500; Morannino Vedova Proto 500. *Pagani*, Pignataro Joseph 500; Tommasi-  
*Belcastro*, Morelli Raffaella 500; no Giuditta 500; Tortora Vincenzina  
*Benevento*, Titomanlio Luisa 300. 500; Di Prima Maria 200; Francione  
*Borgo di Montoro*, Diano Antonio 500. Maria 500; Oliviero Giuseppina 300.  
*Boscotrecase*, Vitelli Giuseppina 3000. *Pastene*, Pasquarelli Virginia 200.  
*Carinara*, D'Agostino Giuseppe 200; Cop- *Pero dei Santi*, Sabatino Paolino 500.  
pola Antonietta 200; Anzano Maria 200 *Pietrocatella*, Massa Agnese 300.  
*Calitri*, Can. NN. L. 20.000. *Pontelandolfo*, Ursini Agnese 300.  
*Cava dei Tirreni*, Santoriello Matteo 300. *Portici*, Tempone Rosa 300.  
*Carpino*, Di Brina Melina 100. *Prata P. U.*, Consolazi Mariannina 500.  
*Castelcivita*, Cantalupo Filomena 200. *Roma*, Crostarosa Noemi 500; Paresi Vit-  
*Cerreto Sannita*, Pastore Rosaria 300. toria 200; Sorrentino Maria 1000.  
*Cusano Mutri*, Petrillo Maria Rosa 1000; *Salerno*, Longobardi Alfonso 500; Rocco  
Cetra Maria Concetta 500. Gina 300; Mons. Balducci Antonio 500;  
*Durazzano*, Gallevaia Elisa 500. Pecora Giuseppe 200.  
*Francavilla Fontana*, Leone Rosa 500. *Sarno*, Mazza Maria Luisa 300.  
*Felline*, Jerocina Lene 300. *Sala Consilina*, Plantullo Angelina 300.  
*Frignano*, Napolitano Gennaro 500. *Serra S. Bruno*, Pietrograndi Alfonso 200  
*Gizzeria*, Dott. Jannaliero Ugo 500. *Sieti*, Giannattasio Angelina 300; Di Con-  
*Gioia Sannitica*, Coppello Domenico 1000 cilio Ines 300.  
*Lettere*, Varone Olga 1000; Bozzotro Ca- *S. Pietro*, Buccieri Iolanda 300; Damiano  
vallaro Anna 500; Marateta Ester 300. Gemma 200.  
*Limosano*, Pagano Margherita 500; Gian- *S. Pietro di Cava*, Corenna Felicia 300.  
cola Giuseppe 500. *S. Pietro in Guarano*, Dr. Angiolino 5000.  
*Maddaloni*, Iorio Concetta 200; Santo *S. Giorgio a Cremano*, Assente Giusep-  
Giuseppe 100; Del Monaco Chiara 100. pina 300.  
*Matera*, Pepe Teresa 100. *S. Giovanni a Piro*, Carriello Maria 300.  
*Martone*, Napoli Rocco 10.000. *S. Nicola Manfredi*, Parrella Pietro 500.  
*Marigliano*, Romano Francesco 1000. *Striano*, Proff. Ruggiero Nicola e Meni-  
*Melito*, Verde Anna 200. na 250.  
*Montesano*, Latorraca Rosa in Vassallo *Torre Annunziata Centrale*, Sac. Parroco  
300. De Felice Antonio 500.  
*Montagano*, Iannitto-Jonni 500. *Vietri sul Mare*, Di Stasio Ciro 100.

# Ai Lettori

Con brevissime note intendiamo dare una risposta a quanti ci hanno richiesto.

## L'Istituto Redentorista

Il fine principale dell'Istituto dei Redentoristi, fondato da S. Alfonso, è « Le Missioni ».

Ed oggi maggiormente ha scoperto il suo vero volto alla luce del Concilio Vaticano II specialmente col Decreto « Ad Gentes » sull'attività missionaria della Chiesa.

La Congregazione di S. Alfonso per oltre due secoli ha camminato sempre nell'ortodossia dei principi del Vangelo e nelle direttive dei Documenti Pontifici. Oggi, ritornando alle primigenie fonti dello spirito alfonciano e rivedendo la sua organizzazione alle norme conciliari, riprenderà nuovo vigore e nuovo indirizzo missionario.

## Pagina Missionaria

Per quanto riguarda poi la pagina missionaria sulla nostra modesta Rivista col prossimo anno daremo altro impulso ed altra impostazione. Quindi per noi le relazioni delle missioni « non sono marginali », anzi sono vitali, perchè mettono in evidenza lo spirito dell'Istituto e la continua attività missionaria.

Lo dico questo a consolazione anche dei nostri zelanti Missionari.

## Rivista Alfonsiana

Gli articoli che oggi ospitano sulla nostra Rivista non hanno nulla da eccepire.

Se pure è diventata alquanto « pesante » per le continue « interpretate » che non sarebbero « dell'indole della rivista alfonciana », dobbiamo riconoscere che hanno dato un altro tono al Periodico.

Faremo tesoro di quanto qualcuno ci ha scritto, rendendo gli articoli più piani senza farne perdere il vigore e la importanza.

## Monumento a S. Alfonso

Niente affatto. La fiamma che accendemmo, perchè in Pagani sorga il MONUMENTO a S. ALFONSO non si è spenta e non la faremo spegnere finchè noi vivremo.

Ringraziamo chi ci ha spinto a ritornare sull'argomento e rivolgiamo a quanti ci sono vicini e a quanti sono lontani, devoti di S. Alfonso ed amici del suo Istituto a raccogliere quanto è indispensabile ad innalzare un monumento degno del grande Santo e Dottore della Chiesa, dell'insigne Scrittore e Fondatore della benemerita Congregazione del Santissimo Redentore, S. Alfonso Maria de Liguori.

Con queste risposte semplici credo di aver soddisfatto coloro che mi hanno interrogato e sarò sempre lieto di poter rispondere a quanti ancora desiderano altre informazioni.

Grazie. Vi saluto in S. Alfonso.

P. BERNARDINO M. CASABURI  
Direttore

# Nella casa del Padre

di  
P. Roberto  
Koch  
teologo  
dell'Alfonsiano



Nel Vangelo Gesù chiama il Tempio una casa di preghiera, dove si svolge la preghiera in comune.

Certo, il cristiano è sempre tenuto ad entrare nella sua stanza per pregare il Padre in segreto (cfr. Matt. 6,6); anzi, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, è tenuto sempre a pregare incessantemente.

Ma la preghiera in comune nella casa di Dio, in quanto opera di Cristo Sacerdote e del suo Corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa, allo stesso

titolo e allo stesso grado, ne uguaglia l'efficacia (Christus Dominus n. 7).

Difatti, quando preghiamo insieme durante il banchetto eucaristico, siamo adunati intorno al Libro e al Calice come soleva esprimersi il Papa Buono, o secondo la formula preferita dal Concilio siamo invitati a prendere posto alla mensa della Parola di Dio e alla mensa del corpo di Cristo.

Nella messa ci incontriamo con Cristo glorioso nella sua Parola e nel Suo Corpo.

## I. Incontro con la Parola di Dio

La Costituzione sulla Liturgia lo dichiara espressamente: Cristo « è presente nella Sua Parola, giacchè è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura » (n. 7). « Perciò, per promuovere la riforma, il progresso e l'adattamento della sacra Liturgia, è necessario che venga favorita quella soave

e viva conoscenza della Sacra Scrittura » (n. 24).

Infatti, Cristo « annunzia ancora il Suo Vangelo » (n. 33). Alla fine del Vangelo in ogni Messa facciamo un atto di fede a questa misteriosa presenza di Cristo nella Parola della Sacra Scrittura: « Lode a te, o Cristo! ».

Ma allora, se Cristo ci parla nelle letture proclamate nel corso delle celebrazioni liturgiche, ascoltiamo con grande rispetto, con attenzione concentrata e con sincera disponibilità! Apriamo i nostri cuori alla Sua Parola! Diciamo con san Pietro: «Signore, a chi andremo? Tu hai le parole di vita eterna!». (Giov. 6,68). Questa parola ha fatto i santi! I padri e le madri di famiglia esemplari! È carica di forza, perchè è portata dallo Spirito del Signore. Dall'alto investito di vigoria (Luca 24,49), il profeta fu reso da Dio «qual città fortificata e qual muraglia di bronzo» (Ger. 1,18), la sua fronte «simile al diamante, dura più della selce!» (Ez. 3,8).

## II. Incontro col Corpo di Cristo

Istruiti nella Parola di Dio, dobbiamo nutrirci alla mensa del Corpo di Cristo (n. 48), «al convito pasquale, nel quale si riceve Cristo» (n. 47), fonte di ogni grazia e pegno della vita futura.

Il Concilio si preoccupa vivamente che i fedeli «partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano istruiti nella Parola di Dio; si nutrano alla mensa del Corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo l'ostia immacolata, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per mezzo di Cristo Mediatore, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, in modo che Dio sia finalmente tutto in tutti» (n. 48).

Il Concilio raccomanda molto «quella più perfetta partecipazione alla Messa, nella quale i fedeli... ricevono il Corpo del Signore del medesimo Sacrificio» (n. 55). Dall'Eucaristia specialmente deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene, con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini e glo-

Nelle difficoltà della vita, nelle tribolazioni, nelle tentazioni, nelle occasioni prossime del peccato, nell'esercizio del lavoro professionale, nelle tensioni della vita di famiglia tra i genitori e i figli, andiamo con fiducia la domenica a Cristo presente nella Sua Parola: «Ora, quel che fu scritto nel passato, tutto fu scritto per la nostra istruzione, affinché, mediante la pazienza e la consolazione, che ci danno le Scritture, nutriamo speranza. Il Dio poi della pazienza e del conforto vi conceda di avere tra di voi i medesimi sentimenti, secondo lo spirito di Cristo Gesù» (Rom. 15,4-6).

«Santificazione di Dio in Cristo» (n. 10).

Dopo l'incontro pasquale con Cristo i due discepoli di Emmaus si dicevano: «Or non ci ardeva il cuore in petto, mentre ci parlava in via, mentre ci spiegava le Scritture?», e dopo aver preso, benedetto e spezzato il pane, ce lo aveva dato (Luca 24,32 e 30).

Nutriti dal pane della Parola e del Corpo del Signore, i primi cristiani «prendeivano il cibo, l'agape con letizia e semplicità di cuore» (Atti 2,46-47), ed «erano un cuor solo e un'anima sola».

Il Concilio comincia. Si fa con voi o non si farà! Il Vaticano II ha aperto la finestra; ed è entrata nella Chiesa un'aria fresca! A voi di non rendere vano l'aggiornamento voluto dal Concilio. Papa Giovanni profeticamente parlava della «novella Pentecoste» «che farà fiorire la Chiesa nella sua interiore ricchezza e nel suo estendersi maternamente verso tutti i settori dell'umana attività; sarà un balzo in avanti del regno di Cristo nel mondo» (Giovanni XXIII).



«Si addensa il pericolo di una più vasta e dura calamità, che incombe sulla umana famiglia, poichè specialmente nelle regioni dell'Asia orientale, ancora si combatte con spargimento di sangue, e infurta una guerra difficile».

È stata questa raccapricciante constatazione che ha spinto il Papa a pubblicare il 15 settembre u. s. l'Enciclica *Christi Matri*, per invitare tutti i fedeli ad innalzare speciali preghiere a Dio per la pace nel mondo.

Non è la prima volta che il Sommo Pontefice tocca questo delicato argomento. Anzi fin dall'inizio del suo Pontificato ha fatto tutto il possibile per sostenere la causa della pace. E «per parlare sull'agognato bene della pace» davanti all'eletta Assemblea delle Nazioni Unite, si è recato l'anno scorso in volo nell'America settentrionale. Ma ora Egli ha avvertito che il pericolo di una guerra fratricida aumenta di giorno in giorno, perciò insiste con paterna sollecitudine: «Eleviamo ancora, pertanto, la nostra voce «con forte grido e con lacrime» per scongiurare insistentemente i governanti a fare ogni sforzo perchè l'incendio non si estenda, ma sia totalmente estinto. Non dubitiamo minimamente che tutti gli uomini di qualsiasi stirpe, colore, religione e ordine sociale, il cui deside-

## Appello di Paolo VI per la pace

rio sia la giustizia e l'onestà, non abbiano gli stessi nostri convincimenti. Tutti coloro, dunque, che vi sono interessati, creino le necessarie condizioni per far sì che siano deposte le armi, prima che il precipitare degli eventi tolga perfino la possibilità di deporre...»

Nel nome del Signore gridiamo: fermatevi! Bisogna riunirsi per addivenire con sincerità a trattative leali. Ora è il momento di comporre le divergenze, anche a costo di qualche sacrificio o pregiudizio, perchè più tardi si dovrebbero comporre forse con immensi danni e dopo dolorosissime stragi».

Paolo VI dunque parla in favore della pace ai governanti. Ma la sua politica — lo ha detto Egli stesso nell'Udienza Generale del 21 settembre u. s. — non consiste solo nel parlare, ma anche nel pregare. Ed ecco perchè Egli si rivolge a tutti i fedeli e li invita ad unirsi alle Sue preghiere incessanti.

Rispondiamo alla sollecitudine del Vicario di Cristo, o cari lettori! Preghiamo soprattutto la Madonna, Regina della pace, affinché Ella interceda presso il suo Gesù e faccia diradare le fitte nubi della guerra e dell'odio.

IL REDATTORE



# S. Alfonso

## cantore del

## Perpetuo Soccorso

## di Maria SS.

del Prof. P. Antonio Muccino



Si può affermare che ogni pagina delle «Glorie di Maria», come in parte abbiamo visto, ci parla del Perpetuo Soccorso della Vergine SS. — S. Alfonso ci ripete continuamente nella sua Opera che Maria SS. può soccorrerci, perchè Madre e Regina potentissima, sa e vuole soccorrerci, perchè conosce le nostre miserie e ci ama con vero amore materno.

Seguiamo dunque il nostro Santo in questo che possiamo chiamare il tema, il «leit-motiv» di tutta la sua Opera mariana. Egli fin dall'inizio del suo Libro confessò che vuole trattare della potenza della Vergine. Ed è fedele al fine propostosi, perchè canta in tutti i toni questo «pregio» — così lo chiama — della celeste Regina. Fin dal primo capitolo delle sue «Glorie» stabilisce che la Regalità di Maria consiste nel suo potere intercessionale.

In varie occasioni egli lo ricorda esplicitamente. Così, dopo aver parlato della trascendente grandezza della Maternità divina di Maria, conclude esortando tutti i devoti di questa Regina a rallegrarsi non solo delle sue grandezze, ma anche del suo potentissimo patrocinio, poichè come Madre di Dio, ha un certo diritto sui doni del Figlio per ottenerli a quelli per cui prega. Sulla stessa dottrina ritorna parlando della Purificazione di Maria e più esplicitamente della Visitazione di Lei a S. Elisabetta: «Ravviviamo dunque sempre più la nostra confidenza, o devoti di Maria, semprechè a Lei ricorriamo per grazie. E per ravvivare questa confidenza ricordiamoci sempre de' due gran pregi che ha questa buona Madre, cioè, del desiderio che ha ella di far bene a noi e della potenza che ha col Figlio di ottener quanto cerca».

La potenza della Vergine, esaltata tanto efficacemente dal nostro Santo, sia con la Scrittura che con i Padri e gli Scrittori ecclesiastici, invocati in ogni pagina della sua Opera, sia con le numerose e infuocate preghiere alla Regina e Signora, è esercitata da questa mediante l'orazione e la domanda, che infallibilmente vengono esaudite e adempite dal Figlio, come fossero comandi. Così là dove il Cristo comanda da Signore e dispone in modo libero, assoluto e da Padrone delle grazie divine, essendone la viva sorgente e la causa meritoria, la Vergine prega e con le sue preghiere tutto ottiene dal Signore: ciò che Dio può col suo comando — ci ripete il Santo — tu, o Vergine, lo puoi con la preghiera. Maria ha ogni potere in cielo e sulla terra: nessuna cosa è a Lei impossibile. Si presenta dinanzi al Figlio non solo pregando, ma, in certo qual modo, comandando, essendo Signora e non serva; ed è giusto, mentre, godendo il re è la regina, secondo le leggi, degli stessi privilegi, la Vergine dall'onnipotente Figlio è stata fatta onnipotente. Onnipotente, si intende, per grazia, mentre il Figlio lo è per natura.

Il nostro Santo inoltre stabilisce le caratteristiche del potere intercessionale della Vergine. La potenza di Lei porta con sé la nota della *Universalità*, mentre si estende a tutti i beni e a tutte le grazie: «Ogni bene, ogni aiuto, ogni grazia che gli uomini han ricevuta e che riceveranno da Dio sino alla fine del mondo, tutto loro è venuto e verrà per intercessione e per mezzo di Maria... chi trova Maria trova ogni bene, trova tutte le grazie, tutte le virtù, poichè ella per mezzo

della sua intercessione gli ottiene tutto ciò che gli abbisogna per farlo ricco della divina grazia. Ella ci fa sapere che tiene con sé tutte le ricchezze di Dio, cioè, le divine misericordie, per dispensarle a beneficio de' suoi amanti... Onde... noi tutti dobbiamo tenere sempre gli occhi alle mani di Maria, acciocchè per suo mezzo riceviamo quel bene che desideriamo».

La potenza di Maria è *Suprema*, perchè dedicata completamente al bene comune di tutti: la stessa dignità di Madre di Dio è per il nostro bene. Ella è sollecita di tutto il genere umano, è la Padrona e l'Avvocata di tutti, ha cura di tutti: «Signora, è vero che tutti i Santi amano la nostra salute e pregano per noi, ma la carità e tenerezza che voi ci dimostrate in cielo in ottenerci con le vostre tante misericordie da Dio, ci obbliga a confessare che noi non abbiamo in cielo che un'Avvocata, la quale siete voi, e che voi sola siete l'unica vera amante e sollecita del nostro bene».

Essa è *efficace*, perchè la Vergine ottiene infallibilmente dal suo Figlio divino tutto ciò che domanda di una maniera assoluta: «Poichè tutte le cause difese da questa sapientissima Avvocata tutte si guadagnano». Un solo sospiro vale più di tutte le preghiere degli Angeli e dei Santi insieme. Basta che apra la bocca e sarà esaudita e noi saremo salvi». Essendo la Madre del nostro Salvatore, la Sposa di Dio, la Regina universale, quello che possono ottenere gli altri Santi, lo può ottenere Lei sola. Anzi di più: quando Lei prega, fa che tutto il paradiso preghi con Lei, perchè «allora comanda, come regina ch'ella è, a tutti gli angeli e santi che l'accompagnano ed uniscano insieme colla sua anche tutte le loro preghiere».

Il Santo infine non teme di affermare che Maria ottiene e dispensa a tutti la grazia con una certa padronanza, con una certa signoria ed autonomia: «Volendo egli (Dio) redimere il genere umano, ha posto tutto il valore della Redenzione in mano di Maria, acciocchè ella lo dispensi a sua voglia». — «Tutte le grazie che noi riceviamo da Dio, si dispensano per mano di Maria e si dispensano a chi vuole Maria, quando vuole e come vuole Maria».

Maria SS., inoltre, *sa e vuole soccorrerci*, perchè Madre e Regina della misericordia. Il Santo è esplicito nell'enunziare e nel difendere questo secondo «pregio» della Vergine Santissima. «Regina dunque è Maria, ma sappia

ognuno, per comun consolazione, ch'ella è una Regina tutta dolce, clemente ed inclinata al bene di noi miserabili. Perciò la S. Chiesa vuole che noi la salutiamo in questa orazione (della Salve Regina) e la chiamiamo Regina della misericordia». In realtà Maria come ha una potenza immensa, così ha una misericordia inesauribile: quanto è più alta e migliore e più santa di ogni madre, tanto più è clemente e più dolce verso di tutti. Come abbiamo un Signore misericordiosissimo, così abbiamo una Signora misericordiosa: il Signore nostro è di molta misericordia a tutti coloro che l'invocano, e la nostra Signora è di molta misericordia a tutti quelli che l'invocano.

Perciò al trono della Vergine dobbiamo ricorrere con grande fiducia per conseguire misericordia e grazia a tempo opportuno: noi la troveremo con le mani piene di pietà e di misericordia, sempre pronta ad arricchirci di grazie, poichè più desidera di fare bene a noi che noi desideriamo di riceverlo. Né dobbiamo temere di accostarci a Maria. Niente di austero in Lei, niente di terribile. «Ella si è fatta tutto a tutti, ai sapienti e agli insipienti si è resa debitrice per la sua abundantissima carità. A tutti apre il seno della misericordia, affinché tutti ricevano della sua pienezza... Così la sua potentissima e piissima carità abbonda per l'affetto nel compatire e per l'affetto nel soccorrere, egualmente ricca nell'una e nell'altra cosa».

Nè la moltitudine dei nostri peccati deve farci sconfidare di ricorrere a Maria: Ella è Madre della misericordia e la misericordia ha luogo quando ci sono i bisognosi da soccorrere. È la speranza dei malfattori, la speranza dei disperati, l'unico rifugio dei peccatori, il porto sicuro dei naufraghi, persino la protettrice dei dannati. Ella è la sicurezza del perdono, il pegno dato da Dio della sua promessa di perdonare i peccatori, il «propiziatorio» di oro purissimo, donde il Signore parla agli uomini e concede il perdono, le grazie e i doni; la città di rifugio, la città di Dio, il tabernacolo, «in cui non entrò altri che Dio per compire i gran misteri della Redenzione umana»; l'ospedale delle anime inferme, l'ulivo che spande l'olio balsamico della misericordia, la stella mattutina che preannunzia la grazia, la stella del mare nelle tempeste della vita, la luna che sta tra la terra e il sole, anzi il sole stesso che tutti riscalda con i suoi raggi.



## Aiutare il destino

*Siamo due amiche ed abbiamo ventidue anni. Siamo innamorate di due giovani del nostro paese. Essi però non sanno ancora nulla. Noi crediamo nel Destino, ma oggi qualcuno dice che il Destino bisogna aiutarlo. Crede anche Lei così? Tutti i giorni chiediamo al Signore*

*e alla Madonna che i due giovani siano un domani nostri sposi. Facciamo male in questo, sapendo che vi sono altre ragazze che vogliono anch'esse molto bene ai due giovani?*

Rosa Sani e Maria Colonna

**Risponde Mons. MARIO DE SANCTIS, Delegato Vescovile della diocesi di Bovino**

Il vostro quesito merita tre risposte: una dalla teologia, una dalla logica e l'altra dalla praticaccia della vita.

Dalla teologia. Mi domandate se anch'io, come voi, credo al Destino. Ecco,

io credo alla Provvidenza. E il bello è che neanche voi credete al Destino, perchè quel che voi chiamate Destino voi lo concepite precisamente nel senso giusto, che è quello del termine «Provvi-

denza». Volete vedere se non è proprio così? Voi dite che volete «aiutare» il Destino, e per questo «chiedete ogni giorno al Signore e alla Madonna ecc. ecc.». Ora un Destino cui si rivolgono preghiere non è il «Destino», perchè il Destino — che, grazie a Dio, non esiste — sarebbe, secondo il suo autentico concetto, una potenza «cieca», incapace quindi di percepire le nostre preghiere, una potenza «immutabile», incapace quindi di esaudirle.

La Provvidenza, invece, è la paterna guida di Dio che chiama, ma non fa violenza, tutto dispone per il nostro bene, ma attende la nostra libera collaborazione per realizzarlo, e accetta il dialogo anzi sollecita la nostra preghiera, per aver la gioia di accontentarci.

Dunque, credete pure con fiducia grande nella Provvidenza, ed «aiutatela» pure ad «aiutarvi». Del resto, non vedete quanta schietta sapienza cristiana è nel proverbio «aiutati che Dio t'aiuta»?

Una risposta dalla logica. Se siete innamorate di qualcuno che non ne sa nulla, pregate pure che la Madonna... aiuti la Provvidenza a venirvi incontro. Ma non aspettatevi che la Madonna o la Provvidenza in persona glielo vada a dire. E allora, logica vuole che non vi sdilinguiate in desideri vani. Lo so che qui da noi non si concepisce che una ragazza faccia dichiarazione d'amore ad un ragazzo; e non sarò io a consigliarvi una cosa simile, la quale, qui, vi potrebbe meritare la tacca di sfacciate. Ma, vial, ogni figlia di Eva sa bene come mostrare a un giovane, senza dirlo, che ha per lui tanta simpatia. Voi non siete bambine: avete ventidue anni (per ciascuna, beninteso: chè se ne aveste ventidue sommate insieme questo discorso non sarebbe per voi!). A ventidue anni una ragazza può seriamente pensare ad imbarcarsi nella vita, e la via per arrivarci

è proprio questa. Dunque, con serietà, con modestia, con delicatezza fate in modo che quel giovane intuisca quel che vi passa in cuore, e poi lasciate fare alla Provvidenza. Se son rose fioriranno. E se no, lasciate perdere. Aiutare la Provvidenza, sì. Forzarla, no.

Ed ora, una parola alla praticaccia. State attente a non «incapricciarvi». Il cuore giovanile è un giocattolino molto pericoloso. Con un nonnulla prende fuoco e si brucia. I due ragazzi di cui parlate hanno — da quel che voi dite — parecchie «zanzare» che ronzano dintorno. Sbaglierò, ma di solito questi giovani troppo corteggiati finiscono col divertirsi — speriamo innocentemente — con tutte le corteggiatrici, e non sposarne nessuna. L'uomo vero non gradisce di essere conquistato, ma di conquistare. Così accade che se gli ronzano intorno quattro, egli sposerà... la quinta. Perciò, care figliuole, siate caute. Se son rose, e spuntano subito, bene. E se no, tagliate la corda: l'uomo del vostro «Destino» non lo avete incontrato ancora. E forse senza saperlo è già dietro l'uscio della vostra casa.

Mons. MARIO DE SANCTIS

### Giornata Missionaria

23 Ottobre

«Ogni figlio della Chiesa è MISSIONARIO per vocazione battesimale e nessuno è tanto piccolo e povero da non poter portare il suo contributo alla costruzione del regno di Dio sulla terra.»

(Paolo VI)

# Intervista al P. Enrico Boelaars su "la preghiera comunitaria in famiglia",

a cura di Alfiero Luigi Medea



Nato il 14 luglio 1907 a Tilburg in provincia di N. Brabant (Olanda), il P. Enrico Boelaars è entrato nella Congregazione dei Redentoristi nel 1925. Sei anni dopo è stato ordinato sacerdote. Dal 1932 al 1935 è stato a Roma, Lovanio e Bonn, per completare e perfezionare i suoi studi, al termine dei quali si è laureato in filosofia con una tesi su «Edmund Husserl».

Ha insegnato per 30 anni (10 anni filosofia e 20 anni Teologia) a Wittem, nello Studentato Redentorista della provincia olandese. Dal 1947 al 1965 è stato Condirettore della rivista di Teologia e Pastorale per il clero olandese. Dall'ottobre 1965 insegna Teologia Morale all'Accademia Alfonsiana di Roma.

*Era tanto bello un tempo vedere tutta la famiglia più volte al giorno per pregare insieme. Ora questa così bella usanza sta quasi completamente scomparendo. Quali sono le cause che stanno producendo un fenomeno così preoccupante?*

Le cause sono molte e complesse. Enumero solo le principali. Innanzitutto si nota nella società attuale una diminuzione di fede ed un aumento di secolarizzazione, per cui tutto è considerato nei suoi aspetti terreni. Difficilmente si pensa alla Provvidenza di Dio, Padre Nostro che è nel cielo. Ne segue come logica conseguenza che la preghiera è meno sentita come necessaria.

In secondo luogo esistono delle cause più o meno individuali. Per esempio, la lunghezza delle preghiere di alcune buone mamme, che prendono la propria devozione con misura per tutta la famiglia e non si accorgono che tale loro modo di pregare è noioso ai giovani d'oggi, abituati ad una vita più movimentata. Si registra poi in tutti una diminuzione di capacità e di attenzione: questo è un fatto sul quale veramente si deve contare.

Non meno trascurabili ed importanti sono le cause sociologiche. Oggi diventa sempre più difficile organizzare una preghiera in comune, proprio perchè la vita moderna impedisce alla famiglia di riunirsi spesso, tutta insieme. Si aggiunga che facilmente i genitori pensano: «Bah! Lo faranno gli altri; le preghiere i nostri figli le diranno in comune in Chiesa, a scuola...» e si vedrà chiaramente come funzioni anche essenziali della famiglia possono andare perdute.

Vi sono infine cause psicologico-sociali. I figli, specie i figli adolescenti che hanno ancora bisogno di una vera educazione da parte dei parenti, hanno un senso più forte di indi-

pendenza e di responsabilità. E così in tutte le famiglie comincia ad avvertirsi una mancanza di unione, che si estende anche nella vita di preghiera.

*Molti genitori portano come unica ragione per spiegare l'impossibilità della preghiera comunitaria in famiglia, la mancanza di tempo a disposizione. Ma per i divertimenti il tempo essi lo trovano. Allora, più che una ragione non sarebbe questa una scusa per nascondere la loro pigrizia spirituale?*

Mi sembra che parlare di pigrizia spirituale sia una accusa un po' forte. Forse ciò esiste qualche volta, ma generalmente per i genitori cristiani non credo che quella sia la vera causa. Infatti è certo, come ho detto prima, che esiste la difficoltà reale, specie quando i figli sono più grandi, di riunire tutta la famiglia. E poi, quando i genitori affermano che non hanno tempo a disposizione, bisogna

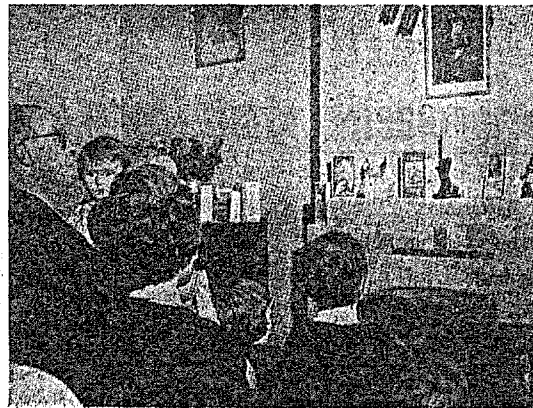
concludere che nella loro casa manca la puntualità e la regolarità. Se, per esempio, il marito e i figli debbono aspettare a lungo prima che il pranzo e la cena siano pronte, allora certamente dopo il pasto non c'è più tempo, perchè essi debbono uscire avendo appuntamenti altrove. Ma con un po' più di puntualità il tempo si potrebbe senz'altro trovare. Credo che questo sia un punto molto importante. E qui potrebbe entrare un po' di pigrizia corporale più che spirituale, direi meglio un po' di spensieratezza.

*Ora può essere così gentile, Padre, da illustrare l'attualità, il valore e la necessità della preghiera comunitaria in famiglia e da indicare il tempo più opportuno per farla e il modo più conveniente per recitarla, affinché sia gradita al Signore?*

La preghiera è un valore in sé, che ogni famiglia cristiana deve realizzare. La famiglia rimane sempre la prima e fondamentale so-

*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome là sono io (Dio) in mezzo a loro.*

(Mt. 18,20)



cietà umana, nei due aspetti: come società di vita quotidiana e come società di educazione. Benchè essa abbia perduto molte sue funzioni come società di vita ordinaria, fondata sull'amore e sull'aiuto dei coniugi, e sull'amore tra genitori e figli, purè resta — lo ripeto — fondamentale nella vita umana. Occorre perciò che la famiglia ritenga la sua funzione religiosa. Fin dai primi tempi del Cristianesimo grandi Vescovi, come S. Agostino e S. Crisostomo, hanno insistito sulla religione della famiglia e hanno chiamato la famiglia «Ecclesiola», cioè piccola chiesa. Questo richiede che almeno una volta al giorno la famiglia si rivolga comunitariamente a Dio Padre e a Gesù Cristo, Nostro Salvatore.

La famiglia poi è una società di educazione. Infatti l'educazione dei primi anni, che specie sul piano dell'affettività e della sensibilità ai valori è quasi determinante, si fa in famiglia. Perciò nella famiglia cristiana è importantissima l'educazione in senso cristiano. La sensibilità ai valori deve attuarsi in modo cristiano. L'atteggiamento di Cristo di fronte al possesso del danaro, ai piaceri, alla sessualità, alle relazioni tra gli uomini, alla libertà e autorità, alla religione, deve diventare atteggiamento proprio dei genitori, i quali lo debbono trasmettere ai figli non tanto con le parole, ma con i fatti, con il loro retto modo di agire. Anche la religione deve diventare un valore nella vita dei figli e ciò non deve avvenire soltanto in certi momenti con atti più o meno veementi, ma attraverso una religiosità continua, di ogni giorno. La religione quindi non deve ridursi ad una occasione per eventi sociali, come per esempio il Battesimo o la Prima Comunione, che oggi purtroppo

si festeggiano con tanto e tanto fasto. Ciò che importa è la partecipazione alla vita liturgica e la preghiera di ogni giorno, la cui necessità deve essere sentita dai genitori non come qualcosa di peccato o no, di superstizione o di magia, di un proteggersi dall'ignoto, ma come qualcosa di molto naturale, che si immette da sé nella loro vita quotidiana settimanale e annuale, diretta a Dio Padre che è nei cieli, a Gesù Cristo, alla Madonna, ai Santi, coi quali tutti noi uomini formiamo la grande famiglia di Dio.

Le preghiere non debbono essere imposte ai bambini e trascurate dai genitori. Si debbono recitare insieme, con la mamma se il babbo non c'è, con i due se sono entrambi in casa, la mattina, la sera, prima e dopo i pasti. Questi mi sembrano i momenti più opportuni, durante i quali si può più facilmente recitare la preghiera in comune. Si noti che un elemento necessario per non trascurarla è la regolarità. Nessuno della famiglia deve arrivare più tardi degli altri.

E quando la preghiera è recitata da tutti e non in una maniera spensierata, come tanti segni di Croce che sembrano fatti per scacciare le mosche, ma attentamente e lentamente, allora davvero è la preghiera comunitaria.

Vi è una bella preghiera che recitano o cantano tante famiglie cattoliche francesi, prima dei pasti: «Benedicici, Signore, benedicici questo pasto, quelli che lo hanno preparato e che vi prendono parte, e concedi pane a coloro che non lo hanno». Mi sembra che una tale preghiera comunitaria. Sarebbe certo lodevole se anche le famiglie italiane la dicesero. O se si dice un «Padre Nostro» ed una

«Ave Maria», siano recitati con attenzione e correttezza, senza correre, così come si fa al Padre Nostro della Messa.

In quelle famiglie dove esiste l'uso della recita del Rosario, non facilmente bisogna abbandonare tale uso. Ma è chiaro che non è sempre possibile dire il Rosario tutti i giorni: proprio in questo la vita attuale ha portato un cambiamento. Ecco perchè coltivare con maggiore intensità quelle preghiere normali che si debbono fare la mattina e la sera, prima e dopo i pasti.

Un altro uso molto raccomandabile, che oggi si va introducendo nelle famiglie cristiane, è la lettura di un capitolo o di una parte di un capitolo della S. Bibbia. Il leggere la S. Bibbia deve essere ufficio proprio del padre, come capo della piccola Chiesa; se egli non c'è, allora è della mamma. Solo qualche volta il padre conceda tale privilegio al figlio o alla figlia più grande. La lettura si concluda sempre con una preghiera breve e, se è possibile, libera, nella quale il capofamiglia domanda al Signore l'aiuto e Lo ringrazia per tutti i benefici avuti durante il giorno. Invece di questa preghiera si può recitare un «Padre Nostro» e, se è una festività della Madonna, una «Salve Regina». Qualche volta si possono dire il «Credo» o gli «Atti di fede, speranza e carità», che debbono sapersi da tutti. Bisogna stare attenti a non dire: «I bambini le preghiere non le capiscono!». Primo, perchè essi spesso capiscono molto più che noi adulti pensiamo, e poi i testi, a mano a mano che vengono ripetuti, si fissano nella loro mente e quindi vengono gradualmente compresi. Il poeta fiammingo Guido Gezelle si ricorda nella vecchiaia del segno di Croce che la mamma gli ha insegnato nei primissimi anni. «E questa Croce — così egli dice — non sarà mai distrutta in me e anche se si spezzasse la mia testa, rimarrebbe ancora la Croce». Poi c'è un elemento importantissimo nella formazione del fanciullo. Anche se non capisce tutto ciò che è contenuto nelle preghiere o nel testo della S. Bibbia, l'atmosfera di calma, di serietà, di religiosità fa un'impressione profonda nella loro anima sensibile. La sensibilità al valore della religiosità si comincia a formare prima che la religione sia compresa e coscientemente esercitata. Questo è il grande valore della preghiera in famiglia, specialmente per l'educazione dei bambini e per la formazione della coscienza familiare.

Quali direttive ha dato il Concilio ai coniugi cristiani per aiutarli a ritrovare il senso comunitario della preghiera?

Il Concilio Vaticano II ha dato molte direttive alla famiglia cristiana, che da esso è chiamata: «Chiesa domestica» (Cost. sulla Chiesa n. 11), e qualche volta parla della preghiera comunitaria in famiglia. Così nella Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, al n. 48, insegna che la preghiera in famiglia con l'esempio dei genitori indica ai figli «la strada di una formazione veramente umana, della propria salvezza e di una vera santità». Nel decreto sull'apostolato dei laici, al n. 11, dice che «i coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede reciprocamente e nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari. Sono essi i primi araldi della fede ed educatori dei loro figli». Uno dei modi, con cui questa missione deve essere attuata, è così espresso: «E tale missione essa (la famiglia) adempirà se, mediante il mutuo affetto dei membri e l'orazione fatta a Dio in comune, si mostri come il santuario domestico della Chiesa». Se il Concilio nella Costituzione sulla Rivelazione Divina, al n. 22, desidera che tutti i fedeli abbiano largo accesso alla S. Scrittura, se ne deve dedurre che tale accesso bisogna che inizi fin dai primi anni. Nella famiglia, per mezzo della lettura della S. Bibbia, i genitori saranno i testimoni e i primi propagatori della fede ai loro figli. Seguano i genitori cristiani l'indirizzo del S. Concilio, anche se sembra nuovo, perchè tale è la direttiva dello Spirito Santo per le famiglie cristiane nel mondo d'oggi.

Il battesimo  
ci inserisce nel mistero  
pasquale  
e ci dà il diritto  
alla partecipazione liturgica.



23 Ottobre

**Giornata Missionaria**

---

PREGHIERA

SACRIFICIO

OFFERTA



Dalla Voce: Domenica 27 Marzo 1966

## RISVEGLIO CRISTIANO A S. DOMENICA

Santa Domenica, paesello di appena 1400 abitanti, uno dei tanti sparsi per la zona fiorente del Capo Vaticano, ha vissuto giorni di viva fede, risvegliando in sé il senso della vita cristiana, voluto e richiesto dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Portò questo risveglio una Missione, predicata da tre Padri Redentoristi della Casa di Tropea: P. Luigi M. Pentangelo, P. Domenico M. Battaglia, P. Giovanbattista M. Battaglia. Arrivarono la sera del 5 febbraio e furono accolti all'inizio del paese, con entusiasmo di fede dal Parroco D. Antonio Bagnato e da molto popolo. Non risparmiarono sacrifici e fatiche per far trionfare il Cristo nei singoli cuori nell'unione totale dell'amore cristiano.

E il popolo, in massa, si è visto correre in chiesa e ovunque Gesù parlava, attraverso i Suoi Missionari; correva, attratto, spinto dalla sete di verità, di pace, di amore del messaggio di Cristo.

Santa Domenica ha vissuto veramente giorni di vita cristiana ed ha richiamato l'attenzione anche degli apatici ed indifferenti.

Per ben 18 giorni si è lavorato intensamente: era commovente notare i fedeli piccoli

e grandi correre, al primo tocco di campana, in chiesa e per circa due ore pendere, senza esagerazione, dalle labbra dei Missionari, che si susseguivano sulla cattedra per il Rosario, per la catechesi e per la predica di massima. Le istruzioni, basate sul messaggio di salvezza di Cristo, aprivano con gioia la mente alla luce della vera religione, mentre le considerazioni sulle massime eterne e sul peccato eccitavano i cuori e la volontà al fermo proposito di vita cristiana.

Il seme, che con docilità, si accoglieva, ne dava i frutti nelle singole Comunioni Generali, precedute da una «tre giorni» per i singoli numerosi gruppi.

Tutta quest'abbondanza di grazia esplodeva nel grido di viva fede nei grandi cortei Mariano e antiblastemo. Raggiungeva poi il colmo nell'indimenticabile giorno del 20 febbraio: fu una giornata veramente santa! Al mattino tutto il popolo gremiva la chiesa: attendeva S. E. Mons. Vescovo, Mons. Renato Luisi, che appena arrivò, fu salutato prima da una bambina e poi dal Parroco. Il Vescovo, visibilmente commosso, ringraziò tutti. Poi incominciò la S. Messa e parlò ancora all'Evangelo di

cedendo tutta la Sua gioia nel constatare tanto bene. Dopo la S. Messa amministrò la S. Cresima a parecchie persone. E poi rimase ancora per visitare i locali della Chiesa e della casa canonica e per salutare e benedire tutti paternamente.

Nel pomeriggio invece tutto il popolo, in devoto e ordinato pellegrinaggio, con il Parroco e i PP. Missionari, raggiungeva la vicina Tropea con pullmans e macchine ed in corteo penitenziale andava nella Chiesa Cattedrale per lucrare il Giubileo straordinario post-conciliare, che acquista, dopo aver ricevuto elogi per il numero, per l'ordine e per la pietà da S. E. Mons. Vescovo e da molti Tropeani.

La S. Missione durò altri tre giorni e tutti abbiamo constatato con gioia i miracoli della grazia di Dio. Ci auguriamo che il seme di questa grazia fruttifichi sempre più.

Da queste colonne ringraziamo ancora S. E. Rev. ma Mons. Vescovo, i Rev. mi. Padri Missionari e il nostro instancabile Parroco per il bene, che han fatto.

Che S. Domenica, Vergine e Martire, da cui il paese ha il nome, faccia brillare sempre viva la fiaccola della fede.

## Primo convegno delle Zelatrici e dei Zelatori Redentoristi



Nello spirito del Concilio Vaticano II i Redentoristi della Provincia Napoletana hanno lanciato un appello per un Convegno delle zelatrici e dei zelatori dei Cooperatori Redentoristi.

L'iniziativa non è stata frustrata e molti hanno corrisposto all'invito riunendosi, presso la Tomba di S. Alfonso in Pagani.

Il 24 dello scorso luglio si teneva a Pagani il Primo Convegno delle Zelatrici e dei Zelatori Redentoristi.

Numerosi gruppi di diversi paesi — S. Egidio M. A. - Corbara - S. Lorenzo - Angri - S. Antonio Abate - Lettere - Casola - Piemonte - Siano - Fimiani - Castelluccio - Casapulla - Macerata Campania - Caturano - Scafati - Acerra - Balvano ed alcuni delle Puglie, ricevevano il saluto dal M. R. P. Provinciale, che celebrava la Messa alla Tomba di S. Alfonso.

Nel Salone si alternavano i relatori: Padre Dell'Aglio - P. Bianco - P. Masone.

Dopo la colazione e la visita dei ricordi alfonsiani nel pomeriggio si visitava la Scuola Missionaria di Lettere. Il P. Rettore ed il P. Direttore insieme con gli Aspiranti accoglievano gentilmente ed entusiasticamente i cari amici e benefattori.

Il convegno si scioglieva verso il tramonto a Pompei sotto il sorriso della Vergine del Santo Rosario.

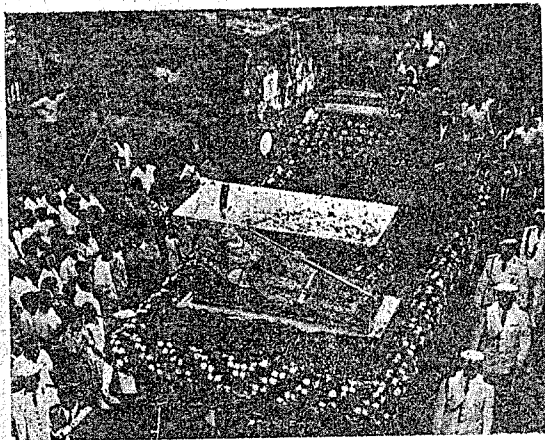
Il convegno ha aperto nuovi orizzonti nella

prospettiva di liete future speranze.

Un grato e sentito ringraziamento vada ai Superiori, ai Relatori, e a tutti gli intervenuti con un arrivederci per il prossimo anno.

### PROGRAMMA

- Riunione a Pagani per le ore 9.
- Ore 9.30 - S. Messa celebrata alla Tomba di S. Alfonso con saluto ai Convegnisti del M. R. P. Provinciale.
- Ore 10 - Nel salone: Relazione del Procuratore Provinciale, P. A. Dell'Aglio: **TECNICA DELL'ISTITUZIONE DEI COOPERATORI**.  
Discussione del Consultore Generale, M. R. P. M. Bianco su: « **LA FAMIGLIA SEGNO DEL DIO VIVO** ».
- Ore 11 - Relazione del R. P. E. Masone sul tema: « **SPIRITO ALFONSIANO DEI COOPERATORI REDENTORISTI** ».
- Ore 12,30 - Colazione calda.
- Ore 13,30 - Visita dei ricordi alfonsiani.
- Ore 14,30 - Visita dell'Aspirandato di Lettere (NA) e a Pompei, dove, dopo la visita alla Madonna, si scioglie il Convegno.



Gli echi delle feste alfonsiane di quest'anno ancora perdurano.

Se vogliamo non c'è stato niente di eccezionale, anche se era in voto per il Centenario della Madonna del Perpetuo Soccorso.

I festeggiamenti civili si sono svolti con ogni solennità di illuminazione, di concerti bandistici di rinomate bande delle Puglie e degli Abruzzi.

Le celebrazioni religiose si sono svolte con tutta la serietà e il decoro liturgico.

Il due agosto le Messe celebrate da sacerdoti italiani e stranieri, si sono susseguite ininterrottamente.

Alle ore 8 il Vicario Generale della Diocesi Mons. Francesco Di Costanzo ha celebrato la Messa della Prima Comunione, alla quale si sono accostati circa un centinaio di fanciulli.

Molti di essi con altri fedeli — in due riprese — hanno ricevuto il Sacramento della Cresima amministrato da S. E. Rev.ma Mons. Aldo Forzoni, Vescovo di Teggiano, il quale, durante il solenne Pontificale, celebrato dall'Amministratore Apostolico della Diocesi, Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, ha detto le lodi di S. Alfonso con un trasporto di zelo alfonsiano e con pastorali riflessioni ad efficacia del popolo cristiano inquadrando tutto nello spirito dei Decreti Conciliari.

Bellissima, meravigliosa, ordinata, disciplinata, devota si è snodata per le vie della Città la processione delle Reliquie di S. Alfonso.

Sono intervenute Autorità Ecclesiastiche e Civili con la partecipazione delle Suore delle varie Congregazioni con le ragazze e i ragazzi

da esse assistiti, delle Associazioni Parrocchiali e del Collegio dei Parroci con la rappresentanza del Capitolo Cattedrale, e Mons. P. Quaremba, Vescovo di Gallipoli.

La Processione ha suscitato vivissimo entusiasmo in tutta la popolazione che ha applaudito insistentemente al passaggio del Santo Compatrono.

Numerosa folla è accorsa dal napoletano, dal salernitano ed anche da paesi più lontani. Abbiamo potuto vedere gente delle Calabrie e delle Puglie.

Durante il novenario predicato dal Padre Rocco Boffa e nei tre giorni delle celebrazioni la Tomba del Santo è stata continuamente vegliata e visitata da migliaia di fedeli.

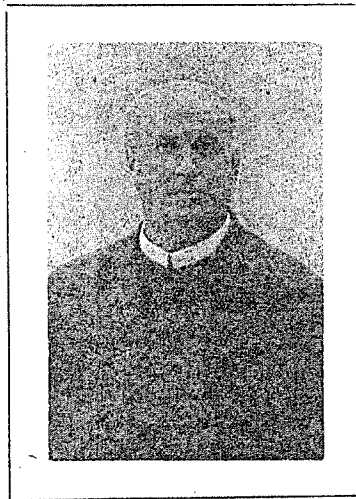
La stampa ha dato la sua collaborazione.

La Voce di Salerno, il Mattino, il Corriere della Sera, ed altri giornali e Riviste con articoli e con cronache hanno esaltato la gigantesca figura del Santo Campano che per la genialità pastorale del suo pensiero è stato scelto e consacrato dalla Chiesa suo Dottore, la cui grandezza senza confronti, va cercata nel modo col quale egli nei suoi libri riesce a portare la prassi della perfezione a livello delle più semplici e umili anime: tale prassi non è cosa molto semplice e facile, tanto nei principi che nelle devozioni varie.

Anche la trasmissione del Gazzettino del Mezzogiorno attraverso l'etero ha radiodiffuso la notizia delle celebrazioni alfonsiane in concomitanza con quelle del Centenario della restituzione al culto dell'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso.



## NELLA PACE DI CRISTO



R. P. RAIMONDO TELLERIA

Domenica, 7 agosto, alle ore 16 a Marvilla presso Sabaudia (Latina), ove si era recato per un periodo di riposo, si spegneva repentinamente il Rev. P. Raimondo Telleria, membro della Redazione redentorista dello « Spicilegium historicum ».

Nato a Orduna nella Spagna il 3 marzo 1903 entrò giovanetto nella nostra famiglia missionaria, emettendovi i voti nel 1920: ascese al sacerdozio il 27 settembre del 1925. Per un quadriennio insegnò umanità e retorica nell'Aspirantato; indi fu Segretario particolare del Superiore Provinciale spagnolo. Durante la sanguinosa persecuzione comunista fu gettato nelle prigioni di Madrid; come basco riuscì a sottrarsi ai miliziani e a raggiungere

Bruxelles nel Belgio, donde fu chiamato nel 1938 a Roma presso la casa generalizia.

Si distinse nelle ricerche storiche intorno a sant'Alfonso e alla Congregazione del SS.mo Redentore, attingendo un materiale copioso negli archivi ecclesiastici e civili specialmente di Napoli e di Roma. Pubblicò i frutti dei suoi sudori nell'Analecta C. SS. R., nello Spicilegium historicum C. SS. R. e in parecchie altre riviste. Compose pure una biografia popolare di S. Gerardo Maiella e l'Institutio Missionero. Però l'opera sua principale è la ponderosa vita di sant'Alfonso in 2 volumi edita a Madrid nel 1950-1951, ed è intitolata: San Alfonso M. de Liguorio, Fundador, Obispo y Doctor: oltre 2000 pagine ricche d'illustrazioni, in gran parte documentative.

Nel 1954 fu « Vocale » al capitolo generale dell'Istituto.

All'attività scientifica unì, secondo le possibilità, anche il lavoro apostolico.

Il compianto P. Telleria si è reso certamente benemerito presso gli studiosi con le sue indagini sopra il Settecento napoletano: con tenacia e non lievi sacrifici attese per un venticinquennio ad investigare i fondi degli archivi spesso inesplorati, onde meglio illuminare la poliedrica figura ed azione missionaria di sant'Alfonso. Fra le colonne della nostra rivista il caro Padre defunto inserì diversi suoi articoli storici: egli nutrì spiccate simpatie per la Provincia madre napoletana, in cui si tratteneva sempre con letizia e soddisfazione, essendovi accolto con stima e affetto.

O. GREGORIO



Sig.ra POMPILIA SANTORO

Il 22 marzo u. s., all'età di 74 anni è deceduta a Vittorio Veneto (Treviso) la signora POMPILIA SANTORO ved. TRE. Mamma e poi nonna esemplare ha lasciato un ricordo indelebile di bontà e di semplicità. Umile e caritatevole con tutti, non solo sapeva sopportare pazientemente coloro che le facevano del male, ma pregava per essi, affinché il Signore li facesse diventare più buoni. Sul letto di dolore, durante la malattia che l'ha consumata, non si è sentito uscire dalle sue labbra un lamento. Ai figli e ai nipoti, che chiedono preghiere di suffragio, giungano come conforto le parole di S. Agostino: « Ella non è partita che per precederci, non è assente, non è lontana, viene con noi, ci ama, ci protegge dal cielo ».

Il 24 luglio 1966 il P. Gerardo De Spirito improvvisamente volava al cielo all'ombra della Vergine del SS. Rosario di Pompei, dove da sedici anni attendeva al ministero delle confessioni e alla direzione della sacrestia con vigilanza premurosa ed attenta.

Nei 38 anni di sacerdozio si era impegnato nelle missioni delle Puglie, delle Calabrie, della Campania con zelo e con sacrifici cercando dovunque l'onore di Dio, la salvezza delle anime e il decoro dell'Istituto alfonciano.

La caratteristica di P. De Spirito fu la semplicità, la modestia e l'umile servizio condotto con gioia sino a quasi trascurare se stesso.

Era nato a S. Giorgio del Sannio (BN) il 17 gennaio 1903; il 23 dicembre 1922 emetteva la professione religiosa ed il 25 ottobre 1928 veniva ordinato sacerdote.

(B. C.)



R. P. GERARDO DE SPIRITO

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni  
Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. ....  
eseguito da .....  
residente in .....  
via .....

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »  
(Salerno) PAGANI

Addi ..... 19.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data  
dell'Ufficio  
accettante

N. ....  
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. ....

Lire .....  
(in cifre)  
.....  
(in lettere)

eseguito da .....  
residente in .....  
via .....

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »  
(Salerno) PAGANI

Firma del versante Addi (1) ..... 196.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data  
dell'Ufficio  
accettante

Modello ch. 8-bis  
(Ediz. 1953)

cartellino  
numerato  
del bollettario

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni  
Servizio dei conti correnti postali

Ricevuta di un versamento

di Lire .....  
(in cifre)  
.....  
(in lettere)

eseguito da .....

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »  
(Salerno) PAGANI

Addi (1) ..... 196.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Tassa L. ....

Bollo a data  
dell'Ufficio  
accettante

Indicare a terzo la causale del versamento

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino fornito numerato

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

Spazio per la causale del versamento.  
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

Abbonamento nuovo L. \_\_\_\_\_  
rinuovo L. \_\_\_\_\_

Messe N. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_

Offerta { Basilica \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_  
Missionari \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_

Pro Monumento \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti N. \_\_\_\_\_ dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. \_\_\_\_\_

Il Direttore dell'Ufficio

## A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con incastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la destinazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare, per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Stegmann - Pompei

Leggete, diffondete, sostenete  
la rivista mensile di apostolato Alfontiano

## RECENSIONI

Antonietta Di Bari Bruno:

### CANTI GARGANICI

Bologna, Ediz. SIA, 1966 - L. 1000

Volumetto di 95 pagine: elegantissimo nella veste tipografica. Contiene 15 canti, che sono gioielli di poesia soffusi di luce, di azzurro infinito che rapiscono ed incantano la mente ed il cuore. Alla bellezza della lirica si unisce il fascino di 15 riproduzioni di quadri ad olio, che svelano l'animo artistico della scrittrice Antonietta Di Bari Bruno, che tiene al suo attivo numerose pubblicazioni oltre le benemeritenze nel campo della scuola e della musica.

(B. C.)

Antonietta Di Bari Bruno:

### AMIAMO GLI ANIMALI

Bologna, Ediz. SIA, 1966 - L. 100

Questo libretto di 32 pagine raccoglie 14 poesie: in cesellati quadretti: il cane, il gatto, il cavallo, il leone, la pecora e il lupo...

Di sapore schiettamente francescano sono state scritte per tutti, ma particolarmente per i ragazzi, che nella loro prodigiosa fantasia sentono speciale attrattiva per alcuni animali.

Leggendoli ci convinciamo della semplicità e della sensibilità artistica dell'animo canoro della Poetessa, che sa adattarsi alla mentalità dei grandi e dei piccoli.

(B. C.)